

L'appello del compagno Occhetto agli elettori della Sicilia

Con i comunisti per un governo dell'unità e dell'autonomia

Il popolo siciliano è chiamato in queste elezioni a scegliere la via per fare uscire il Paese dalla crisi e per salvare l'Italia. Ma la DC, come avete visto nel corso di questa campagna elettorale...

la disoccupazione, il carovita sapete per chi votare. Ma se volete cambiare, se non ne potete più, se volete governi veramente forti; democratici ed autorevoli, allora è il momento buono per dare una lezione alla DC. Quindi, se respingete l'idea del pericolo comunista in campo nazionale, tanto più tale idea ci pare del tutto ridicola a livello regionale.

delle risorse e la riforma amministrativa della Regione. A questo punto il nostro ragionamento è molto semplice: se sono stati necessari i comunisti per far delle buone leggi, perché essi non dovrebbero essere necessari per governare o per far sì che le leggi arrivino ai veri destinatari? Che cosa risponde la DC? Risponde di no: ma badate bene, non perché i democristiani temono che noi portiamo al disastro la Regione, ma perché temono un modo nuovo, pulito, di governare.

una volta tutta la ricchezza si concentri al Nord magari nelle mani di Agnelli padrone della FIAT candidato della DC. Qual è il rischio di governare la Regione con i comunisti? Nessuno. Il potere della Sicilia aumenterebbe. La Sicilia sarebbe più ascoltata in campo nazionale. Qual è invece il rischio d'una avanzata della DC? Sarebbe il ritorno alla utilizzazione clientelare del denaro pubblico. Ma il sistema della corruzione e in crisi, gli impiegati, i piccoli imprenditori come la povera gente sono in pericolo. La gente è stanca.



Trecento firme per i sacerdoti di Agrigento contro le crociate

300 tra sacerdoti e cattolici laici della provincia di Agrigento hanno sottoscritto un documento di riflessione e di proposta elaborato dal collettivo redazionale del periodico «La Scelta» di cui fanno parte i sacerdoti Salvatore Di Giovanni, Luigi Sforza, Salvatore Monreale, Damiano Zambuto, minacciati di «sospensione a divinis» per la loro presa di posizione in favore dell'autonomia dei cattolici dalle scelte politiche delle gerarchie. Nel documento essi esprime...

mono la loro solidarietà ai 4 sacerdoti presi di mira dall'arcivescovo di Agrigento, monsignor Giuseppe Petralia, nella convinzione, «che l'impegno dei cattolici, autonomi rispetto alla professione di fede, è possibile svilupparlo anche nei partiti di sinistra». Tra i firmatari moltissimi sacerdoti, docenti, intellettuali, impiegati, studenti, operai, pensionati, agricoltori e commercianti di svariate parti della provincia. Nella foto: i quattro sacerdoti durante una celebrazione religiosa.

SARDEGNA - Carloforte alla vigilia del voto

Si punta su turismo e pesca

L'esperienza della passata amministrazione ha dimostrato che con una innesa unitaria è possibile affrontare e risolvere i problemi del Paese - Per andare avanti è necessario eliminare personalismi e assurde contrapposizioni

Nostro servizio

CARLOFORTE, 18. I comunisti di Carloforte hanno dato prova, nel precedente Consiglio comunale, di intelligenza e di senso di responsabilità. Ponendo termine ad una lunga fase nella quale le sinistre tradizionalmente erano contrapposte alle forze cattoliche, i consiglieri del PCI hanno favorito la formazione di una giunta consultiva unitaria (PSI, DC, PCI). Questa maggioranza, a livello della giunta capeggiata dal sindaco democristiano, impegnava soltanto il PSI e la DC.

sitivo lo sforzo di discuterne con senso di responsabilità e competenza. In questi giorni in cui sono calate le tonnine, si parla molto della necessità di aggiornare le tecniche di cultura del tonno e più in generale delle prospettive della pesca e della conservazione dei prodotti ittici, tenendo conto della potenzialità produttiva degli stabilimenti esistenti sfruttata soltanto per alcuni mesi all'anno. Molto affidamento viene fatto, anche per l'immediato futuro, sull'incremento del turismo con i problemi connessi da quello della difesa dell'equilibrio ecologico ad un'organizzazione urbanistica razionale, rispettando le caratteristiche tradizionali dell'isola di San Pietro, dal miglioramento dei servizi civili e in particolare dell'approvvigionamento idrico, al potenziamento delle attività cantieristiche.

mi vi è quello dei collegamenti con l'isola madre che riveste una importanza vitale per qualsiasi ipotesi di sviluppo. Nel mese di maggio ha iniziato le corse il terzo traghetto, il «Carloforte», che migliora notevolmente il sistema dei trasporti e appiantisce l'adempimento ad un preciso impegno programmatico della Amministrazione uscente. Sui temi nazionali e sulle prospettive del voto del 20 giugno, il compagno Giovanni Sedda, insegnante, segretario della Sezione, ci dice: «È importante che sia questo intreccio tra i temi delle elezioni amministrative e delle politiche che noi affrontiamo senza alcun imbarazzo per la coerenza della nostra politica unitaria e per la continua ricerca del dialogo sui problemi concreti dell'Amministrazione. Dopo l'esperienza degli ultimi anni, la serietà dimostrata dal nostro Partito nel ricondurre...

alla normale dialettica democratica la vita politica di Carloforte è difficile per i dirigenti di venire a fare il discorso della vita senza ritorno. D'altra parte non è un caso che finora siamo stati gli unici a presentare un'ipotesi di programma volendo sottolineare il carattere aperto delle proposte e la piena disponibilità dei comunisti al confronto. I problemi di Carloforte sono particolari e complessi, esigono la ricerca del massimo di unità possibile tra le forze democratiche e popolari, la fine di ogni discriminazione, la cessazione dei personalismi e di tutte le contrapposizioni di gruppo. I comunisti si muovono da anni su questa linea sulla quale è oggi possibile costruire una amministrazione efficiente e democratica in grado di affrontare e avviare a soluzione i problemi di Carloforte.

Francesco Macis

GAIRO - La campagna di stampa de «La nuova Sardegna»

Falsi contro la giunta comunista

Il giornale sassarese ha pubblicato un articolo pieno di menzogne - La Federazione del PCI, in una lettera inviata al quotidiano, ha smantellato le assurde accuse

Dal nostro corrispondente

NUORO, 18. Proseguendo la campagna scandalistica anticomunista, iniziata all'indomani del 15 giugno, «La nuova Sardegna» di Sassari ha dedicato un servizio in prima pagina al patrimonio turistico del comune di Gairo. L'invitato Riccardo Sanna non ha neppure tentato di darsi un minimo di documentazione interpellando gli amministratori del suddetto paese. Tutto l'articolo è costruito sulla base di insinuazioni la cui fonte è probabilmente il democristiano Sals ex sindaco. Questa precisa denuncia viene dalla federazione comunista di Nuoro. Il PCI ha smentito punto per punto le insinuazioni di Riccardo Sanna con una lettera inviata al quotidiano sassarese da una settimana fa, e mai pubblicata.

In particolare la federazione comunista di Nuoro ricorda che i 160 ettari ceduti alla società turistica sono solo una piccola parte del patrimonio di oltre tremila ettari che, proprio grazie a questa cessione, è stato valorizzato. Alla cifra di cessione, certamente modesta, ma ritenuta congrua dall'ufficio tecnico erariale di Nuoro e dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali della Regione sarda, va aggiunto infatti il costo delle opere infrastrutturali (strada, acqui, energia elettrica) compiute in gran parte con i mezzi della società privata. Gli atti più recenti dell'amministrazione di sinistra di Gairo, precisa la federazione comunista di Nuoro, sono tutti conseguenti a strumenti urbanistici predisposti dalle precedenti amministrazioni comunali democristiane.

Anziché interventi approvati dalla amministrazione di sinistra, il giornale ha inventato un volume di 0,13 metri cubi a metro quadro, paragonato a un terzo degli indici previsti dai democristiani (che erano di 0,35 metri cubi a metro quadro). La precisazione della federazione comunista di Nuoro conclude facendo osservare che le iniziative turistiche consentite già ora una occupazione di oltre 40 unità. Il comune di sinistra di Gairo è impegnato in una battaglia con la gestione democristiana regionale e nazionale degli interventi di turismo sociale, nel tentativo di ottenere finanziamenti adeguati ad una iniziativa integralmente pubblica e di interesse della intera collettività.

Benedetto Barranu

Interessante tavola rotonda sul ruolo della piccola e media industria

SI SVILUPPA A PALERMO UN POSITIVO CONFRONTO TRA IMPRENDITORI E PCI

Ha partecipato un folto gruppo di industriali - Presenti i compagni Pio La Torre e Gianni Parisi - E' necessario che la Regione sia capace di svolgere un ruolo di promozione e programmazione - Ristrutturazione degli enti regionali - Interventi del dibattito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Un gruppo qualificato di imprenditori palermitani ha accettato il confronto con le proposte politiche del nostro partito, nel corso di un dibattito organizzato dalla redazione del quotidiano L'Orizzonte. Hanno partecipato al dibattito l'ingegner Franco Giannone, imprenditore edile, presidente dell'Api-Sicilia; l'ingegner Agostino Catalano, imprenditore edile; il dottor Claudio Frasca Polara, presidente del consiglio d'amministrazione della «S. Lorenza» S.p.A., società di trasformazione di prodotti agrumari; il dr. Libero Grassi, amministratore delegato della Sigma, azienda di ingegneria; l'ingegner Giovanni Salatiello, amministratore delegato della «Sicilia Keller», stabilimento metalmeccanico; il dottor Federico Slassi, imprenditore edile. Per il nostro partito hanno partecipato al dibattito il compagno Pio La Torre, responsabile della Commissione meridionale e Gianni Parisi, direttore della segreteria regionale siciliana.

Il dibattito si è incentrato in primo luogo sul ruolo che la piccola e media impresa dovrebbe assumere nel quadro di una organica programmazione. «La maggioranza dei piccoli e medi imprenditori economici pubblici», ha sostenuto Salatiello, «è disposta ad accettare il confronto col PCI. Viene comunemente accettato che bisognerebbe tener conto delle scelte di politiche aziendali al governo, al sindaco. Ma la contropartita qual è? Il medio e piccolo imprenditore si chiede se questa direzione pluralistica corrisponda il fatto che l'impresa venga chiamata a partecipare al governo della Regione, o se invece la direzione della politica economica in sede locale e nazionale». «Con una impostazione di questo tipo», ha sostenuto La Torre, «il nostro partito è pienamente d'accordo. La piccola impresa deve essere considerata in maniera particolare e grave delle scelte dei grandi gruppi, paghi i costi di scelte di politica economica senza e contro di lei. Noi pensiamo, al contrario, ad una nuova direzione politica che consenta di superare l'attuale situazione programmatica certa. A definire tale quadro l'imprenditore va chiamato a collaborare».

Il confronto si è spostato, poi, nel merito delle singole proposte e posizioni sostenute dal PCI sul piano nazionale e regionale. «L'attuale legge per il Mezzogiorno e sul piano regionale a proposito degli enti autocentrici. E lo abbiamo trattato in maniera diversa. Il partito dello scudo-crociato, pur avendo la maggioranza nel centro storico del comune, si trova in una posizione sempre più isolata.

«Sugli enti regionali - ha riconosciuto Parisi - abbiamo in un certo periodo erroneamente privilegiato certe soluzioni, che sono state, in definitiva, inattuamente autarchiche. Su questa politica abbiamo avuto un serio ripensamento e abbiamo deciso di adottare in pratica nella battaglia per la legge di ristrutturazione degli enti regionali e per la sua applicazione, una gestione di alcuni impianti - ha detto La Torre - va affidata alle Partecipazioni statali, attraverso società miste in cui sia presente la Regione. Per altri impianti la sorte è segnata. Vanno chieste e la stessa d'opera va assorbita da nuove iniziative. La Regione dovrà essere capace, dunque, di un ruolo di promozione e programmazione. Dovrà spingere le Partecipazioni statali ad intervenire e dare spazio all'iniziativa privata».

«Bisogna, invece, cambiare ad ogni costo, o guai per noi, per tutti noi, se la consultazione elettorale non muterà nulla, o peggio ancora se essa rafforzerà il potere della DC: sono convinto che sarebbe la disgrazia più grande, ci possa andare contro il popolo italiano. Da quanto ho detto emerge chiaro il mio convincimento che, l'unica speranza di cambiamento che possa darci l'opportunità ad uscire dallo stato di crisi mortale in cui ci dibattiamo è il PCI. Come può, infatti, il PCI, che è un partito di massa, di classe, di popolo, di lavoro, di democrazia, proprio essa che non ha presidiato nulla, che ha commerciato il potere, che ha difeso i privilegi, che non si è mai preoccupata del processo sociale? E allora dovremmo credere a chi è spergiuro provato e non credere a chi finora ha dato dimostrazioni di voler lavorare onestamente e che ha dimostrato di aver capacità e idee nuove?».

«No, non ci sono timori di cadere sotto una nuova forma di stalinismo, non ci sono timori, ne sono convinto, perché gli italiani che votano comunista (e sono oltre il 30%) non vogliono lo stalinismo e non lo permetterebbero. E' troppo intelligenti sono i dirigenti del PCI, per cedere ad un miraggio che non aggiungerebbe nulla al loro potere e che porterebbe alla rovina del progresso del socialismo. Questa è una vera garanzia. Non è chiuso in un guscio di stalinismo, ma è aperto a nuove forme che emergono dai programmi del PCI e sulla cui strada è avviata ormai tutta l'Europa, e che rappresenta, ne sono certo, la futura speranza di tutti i popoli civili».

AGRIGENTO - Nei quartieri si discute del futuro della città

Le donne non sono più rassegnate

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 18. Un diverso futuro per Agrigento è stato discusso nelle piazze e nelle manovre distritto e i vecchi metodi messi in atto dalla DC locale, della Città di Agrigento, si è perito ad essere presentato dai beni culturali, della necessità di avviare un rapido e razionale risanamento del centro storico del paese. Un contributo notevole a questo discorso dello sviluppo socio-economico e culturale della città, è stato dato dalla sezione del PCI «Garibaldi» di S. Vincenzo, un quartiere della città vecchia. Fin dal febbraio scorso fu affrontato il problema del centro storico, collegato ad altre iniziative del PCI per la riqualificazione di Agrigento. Il discorso del centro storico avviò una costantanea battaglia che ha sensibilizzato gli abitanti del quartiere, facendo maturare una coscienza politica agli sfruttati, ai disoccupati, ai pensionati, ai giovani, alle donne. Queste ultime, in particolare, hanno assunto un ruolo di tutto nuovo, rifiutando la rassegnazione e il tradizionale atteggiamento subalterno. Hanno per le vie dei quartieri popolari, sollecitando il discorso sulla città, su temi di interesse comune, si trovano donne che discutono, denunciano e si collegano alle proposte nuove del comunismo di Agrigento. Il discorso del centro storico avviò una costantanea battaglia che ha sensibilizzato gli abitanti del quartiere, facendo maturare una coscienza politica agli sfruttati, ai disoccupati, ai pensionati, ai giovani, alle donne. Queste ultime, in particolare, hanno assunto un ruolo di tutto nuovo, rifiutando la rassegnazione e il tradizionale atteggiamento subalterno. Hanno per le vie dei quartieri popolari, sollecitando il discorso sulla città, su temi di interesse comune, si trovano donne che discutono, denunciano e si collegano alle proposte nuove del comunismo di Agrigento. Il discorso del centro storico avviò una costantanea battaglia che ha sensibilizzato gli abitanti del quartiere, facendo maturare una coscienza politica agli sfruttati, ai disoccupati, ai pensionati, ai giovani, alle donne. Queste ultime, in particolare, hanno assunto un ruolo di tutto nuovo, rifiutando la rassegnazione e il tradizionale atteggiamento subalterno. Hanno per le vie dei quartieri popolari, sollecitando il discorso sulla città, su temi di interesse comune, si trovano donne che discutono, denunciano e si collegano alle proposte nuove del comunismo di Agrigento.

«Da una parte c'è un parroco, Giovanni Piro, che ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia. Dall'altra parte, ci sono gli on. l'Azario (ricordate?), Parisi, ospiti nella chiesa San Biagio, Uro, alla Sacra Famiglia, Aleppo a S. Maria della Guardia, Pupilli a S. Maria della Salute, Lo Belio, Gioia Salomone dei Salomoni di S. Filippo Neri, in disparte in tournée elettorale in questi giorni, senza che nessuno abbia mosso un dito. Dietro tutto ciò c'è l'arcivescovo palermitano, Domenico Pinchinnò, il quale non solo ha fatto una sua ben precisa «letta di campo», ma ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia.

«Propaganda in parrocchia» non solo ha fatto una sua ben precisa «letta di campo», ma ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia.

«Propaganda in parrocchia» non solo ha fatto una sua ben precisa «letta di campo», ma ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia.

«Propaganda in parrocchia» non solo ha fatto una sua ben precisa «letta di campo», ma ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia.

«Propaganda in parrocchia» non solo ha fatto una sua ben precisa «letta di campo», ma ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia.

«Propaganda in parrocchia» non solo ha fatto una sua ben precisa «letta di campo», ma ha voluto sempre in modo istintivo tutti i sacerdoti in un appello pubblico affinché fossero convinti degli appelli delle gerarchie ecclesiastiche per la crociata anticomunista. Si è meritato una «lettera d'ammonizione» dell'arcivescovo per aver «tolerato manifestazioni elettorali» in parrocchia.

Zeno Silea